Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

VIII, 2017/1-2

LAURA AMBROSINI*

L'AGRO FALISCO SETTENTRIONALE: UNA ZONA DI FRONTIERA TRA FALISCI, ETRUSCHI, SABINI E UMBRI

The Ager Faliscus, extending between the modern provinces of Rome and Viterbo, from Mazzano Romano to the Cimini Mountains and bordered to the west by the Via Cassia and east by the River Tiber, was certainly a frontier territory. The examination of the Northern zone of the Ager Faliscus offers the opportunity to investigate further the contacts between the Faliscan civilization and the bordering cultures. It is an area, near the Tiber, which from the time of Protohistory shows distinctive characteristics. Starting from the analysis of the remains of settlements and cemeteries, from the data provided by surface surveys and from the analysis of material culture, we seek to highlight the profile of this border area. Despite the cultural distinctiveness progressively adopted by the Faliscans, the geographical location of the territory occupied by them, makes it naturally permeable to influences from the Etruscan and Sabine regions, with sporadic contacts with other civilizations.

Introduzione♦

L'individuazione delle identità culturali e il problema della definizione di concetto di "frontiera", com'è noto, sono divenuti di recente dei fenomeni "alla moda" ed hanno ottenuto un posto di primo piano negli studi sull'antichità, soprattutto in Europa, probabilmente a causa dei massicci fenomeni migratori dovuti alla fuga da situazioni di conflitto o di disagio sociale, o alla ricerca di migliori opportunità di vita. Sappiamo bene che da movimenti, scontri, convivenze e integrazioni fra gruppi etnici diversi è nata l'identità di fondo delle singole nazioni che compongono oggi l'Europa. L'arrivo dunque di persone portatrici di una cultura "altra" ha spinto vari studiosi ad interrogarsi sull'identità culturale anche delle popolazioni dell'Italia antica. Come ha evidenziato Stéphane Bourdin, spesso questo tema è stato trattato in modo troppo teorico e concettuale senza analizzare le realtà concrete dell'esistenza dei popoli, a livello territoriale

♦ Per il cortese permesso di analizzare i rinvenimenti e di effettuare riprese fotografiche nel 2013 nell'Agro Falisco settentrionale desidero ringraziare: l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale soprattutto nelle persone di Patrizia Aureli e Maria Anna De Lucia Brolli, per i rinvenimenti da Vasanello Marco Tenentini e Tamara Patilli, per quelli da Vignanello Fulvio Ceccarelli, per quelli da Gallese Gabriele Campioni, Giorgio Felini e Biscaccianti Compagni Tevoli e, infine, per Corchiano, Bengasi Battisti. Questo testo è la traduzione in Italiano dell'intervento in Inglese The Northern Ager Faliscus: a Frontier Zone between Faliscans, Etruscans, Sabines and Umbrians presentato al convegno *Frontiers of the European Iron Age. Conference with a regional Focus on Central Italy* (20-22 settembre 2013) presso il Magdalene College and the McDonald Institute di Cambridge (UK).

Reg. Tribunale Roma 05.08.2010 n.30 ISSN 2039 - 0076

e sociale. L'approccio allo studio delle identità delle civiltà dell'Italia preromana attraverso l'organizzazione politica e territoriale (cioè le relazioni tra le modalità di gestione di un territorio e l'identità etnica) e dei differenti tipi di relazioni interetniche sembra avere buone possibilità di riuscita.[1]

I reperti archeologici e i dati epigrafici non sono sufficienti ad identificare l'identità etnica che, come è già stato rilevato, al contrario, necessita di un «vasto approccio multidisciplinare e diacronico che consideri un'ampia gamma di dati, tra cui le fonti letterarie, quelle epigrafiche, il costume funerario, la cultura materiale, le dinamiche insediative e altri ancora».[2]

Va però sottolineato che il IV e III sec. a.C. nell'Italia preromana costituiscono per vari motivi[3] un periodo cronologico di osservazione privilegiata dello studio di alcuni popoli. Nella definizione dei confini dei territori delle città dell'Etruria meridionale, soprattutto in età tardo-classica ed ellenistica, ma lo stesso discorso può essere fatto risalire anche ad epoche molto più antiche (pensiamo ad es. alla ceramica d'impasto di VII sec. a.C.), appare difficile utilizzare come elementi chiari di discontinuità i reperti ceramici. Per quanto il processo della standardizzazione attivo nelle produzioni dall'età tardo-classica in poi abbia reso omogeneo il panorama in un'ampia *koiné* artigianale, occorre ricordare tuttavia che da quest'epoca in poi e soprattutto in età ellenistica, proprio l'Agro Falisco continua a "distinguersi" attraverso produzioni proprie ben riconoscibili (come, ad es., i Piattelli *Genucilia* del ramo falisco, alla ceramica falisca a figure rosse, ai sostegni a testa femminile in ceramica argentata[4], etc..). Non solo, ma tali produzioni vengono associate nei corredi funerari in un modo caratteristico che fornisce la chiave di lettura in senso quasi "etnico" della sepoltura. L'analisi delle realtà concrete delle interazioni tra i popoli evidenzia spesso un'interessantissima realtà fluida e variegata, frutto non di rapporti classificabili all'interno di uno schema rigido, ma di contatti tra individui e unità politiche, adattati e ridefiniti in base alle circostanze. La molteplicità di influssi operanti nell'Agro Falisco, a nostro avviso, può essere percepita anche nelle tradizionali fonti letterarie che hanno definito i Falisci di volta in volta come una comunità etrusca, una popolazione italica o una popolazione di origine greca.[5] La presenza di approdi fluviali sul Tevere faceva dell'Agro Falisco una zona di transito particolarmente votata alla penetrazione verso la riva sinistra del fiume e l'area italica orientale, in particolare verso la Sabina tiberina e l'area picena; già a partire dall'VIII sec. a.C. questi contatti sono documentati dalla diffusione di oggetti di ornamento in bronzo ed in seguito anche di tipologie tombali e di forme ceramiche.[6]

La posizione geografica dell'Agro Falisco settentrionale, in larga parte incuneato nel territorio etrusco e a contatto con l'asse fluviale del Tevere, ne fa un territorio dotato di frontiere interetniche o culturali, cioè di frontiere che raramente si sovrappongono alle linee di confine che separano gli stati o le nazioni;[7] l'esperienza dimostra che è difficilissimo, o addirittura impossibile, in casi come questo tracciare dei confini "corretti" ed "etnicamente rispondenti".

I CONFINI

Il territorio dell'Agro Falisco (*fig.*1) può essere sostanzialmente distinto in un settore meridionale che ha il suo epicentro in Narce e il settore centro-settentrionale nel quale aveva sede il centro egemone di *Falerii veteres* che controllava i centri minori di Corchiano e Vignanello. La posizione geografica dell'Agro Falisco settentrionale rende tale territorio naturalmente permeabile alle influenze degli Etruschi, dei Sabini e degli Umbri, con contatti sporadici con altre civiltà centro italiche. I siti maggiori dell'Agro Falisco settentrionale (Corchiano[8] e Vignanello) sono stati indagati nell'ultimo ventennio del XIX secolo dai redattori della Carta Archeologica d'Italia (1885-1894)[9] e nel primo ventennio del XX da G. Q. Giglioli.[10] Occorre

1) Bourdin 2012, p. 4; vedi anche Pulcinelli 2012, p. 74.
2) Cifani 2013, pp. 5-6.
3) Bourdin 2012, p. 6.
4) Ambrosini - Michetti 1994; Ambrosini 1999.
5) Camporeale 1991; Bourdin 2012, pp. 112-113.
6) Baglione 1986, pp. 126, 133 con bibl. cit.
7) Bourdin 2012, pp. 484-485, nt. 342 con bibl. cit. (definizione di Bromberger-Morel).
8) Per la fase ellenistica vedi ora anche De Lucia - Michetti 2017.
9) Gamurrini *et al.* 1972; Cozza - Pasqui 1981.
10) Giglioli 1916; Giglioli 1924.

1. L'AGRO FALISCO SETTENTRIONALE (da Carlucci - De Lucia 1998)

innanzitutto delimitare l'Agro Falisco settentrionale: si tratta di una zona incuneata e delimitata dal Tevere ad Est, i Monti Cimini a Nord-Ovest e dal lago di Vico ad Ovest[11] (*fig.*2). Anche se i confini occidentali con l'Etruria meridionale interna sono sfumati, dal momento che si nota infatti l'assenza di insediamenti ed *oppida* di età orientalizzante e arcaica, essi vanno, tuttavia, individuati con le pendici stesse dei monti (Canepina a Nord, Caprarola a Sud). Com'è stato sottolineato, i Monti Cimini già nell'antichità dovevano rappresentare probabilmente una sorta di confine naturale tra Etruria e area falisca e come tale vengono denominati nelle fonti "barriera".[12] La *Silva Ciminia*, tuttavia, non era una frontiera invalicabile e ed è molto verosimile che contatti reciproci tra Etruria e area falisca abbiano avuto luogo anche attraverso la barriera cimina. Vi era infatti un sistema di comunicazione e interscambio lungo la linea che poteva

2. L'AGRO FALISCO SETTENTRIONALE (dell'autore, da maps.google.com)

11) L'inclusione di Canepina in questa zona non appare così semplice vedi Aa.Vv. 1985, p. 55.
12) AA.VV. 1985, p. 57 con fonti citate (Livio, Floro e Frontino).

escludere, aggirandola a Nord e a Sud, la barriera dei Monti Cimini privilegiando proprio gli insediamenti di frontiera[13] come Corchiano e Vignanello: una via che metteva in comunicazione l'Etruria meridionale interna con la grande corrente di traffico Nord-Sud costituita dalla Valle del Tevere. I confini meridionali con l'area di *Falerii Veteres* non sono facilmente identificabili.[14]

L'area di Borghetto e Gallese è innervata da corsi d'acqua paralleli diretti verso il Tevere;[15] questo dato è di estremo interesse poiché consente l'installazione di approdi per la navigazione e l'attraversamento del fiume da una sponda all'altra. Verso Nord il sito di Orte,[16] situato nelle vicinanze dell'estremo limite settentrionale dell'Agro Falisco, in stretto contatto con il territorio di Umbri e Sabini, appare come una città etrusca, per la presenza di iscrizioni etrusche e l'assenza di iscrizioni in lingua falisca, caratterizzata dal punto di vista della cultura materiale di età ellenistica come gravitante politicamente nell'orbita di *Volsinii*.[17] I pochi frammenti di età orientalizzante e arcaica rivenuti in ricognizione non aiutano molto a definire la natura del sito.[18]

La tipologia tombale, che viene riferita con confronti molto generici a Norchia e Castel d'Asso e riportata all'espansione tarquiniese lungo la valle del Vezza,[19] in realtà trova confronto anche nell'Agro Falisco, a Corchiano.

Dati epigrafici, il costume funerario, la cultura materiale, le dinamiche insediative[20] indicano che il territorio delineato appare abitato dai *Falisci*[21] (nel senso politico o culturale), accomunati da stessa lingua (il Falisco), religione, tradizioni, usi e costumi.[22] A partire da *quando* può essere definita l'identità culturale falisca? Gli strumenti che gli archeologi possono utilizzare nella definizione del concetto di "popolo" o "nazione" sono sostanzialmente tre: le fonti letterarie, epigrafiche e le testimonianze archeologiche.[23] L'Agro Falisco settentrionale appare organizzato secondo una rete poleografica di abitati di altura di grandezza media (*oppida*[24]), - 10 ettari Corchiano; 4,5 ettari Vignanello; 3 Grotta Porciosa[25] -, situati ad una distanza di circa 8 km con una distribuzione capillare[26] e piccoli *pagi*, sotto l'egemonia di *Falerii veteres*[27] (*fig*. 3).

La presenza di *pagi* sembra confermata dall'esistenza di tombe dislocate in campagna o lungo i percorsi viari, a sottolineare il prestigio sociale dei proprietari, legato al possesso della terra, a distanza dall'area urbana vera e propria.[28] La questione della posizione del Falisco rispetto alle altre lingue dell'Italia antica, soprattutto al Latino, all'Osco e all'Umbro, ha ricevuto risposte differenti nella letteratura scientifica[29] e risulta difficile trovare una soluzione univoca.

Alcuni fatti, che qui non possiamo approfondire, sembrano confermare la tesi tradizionale secondo la quale il Latino e il Falisco siano lingue distinte, sebbene strettamente connesse tra

13) AA.VV. 1985, pp. 57-58.

14) I tavolati tufacei dell'apparato vulcanico cimino e le forre fluviali delle regioni "collinari" digradano ad Est verso la valle del Fiume Tevere che ci appare come un ampio impluvio con pendici terrazzate interrotte da paesi e cittadine posti sulle spianate più ampie. In questo settore del suo bacino il Fiume Tevere corre sul limite tra i terreni vulcanici della destra idrografica e quelli calcarei dell'Umbria.

15) Frederiksen - Ward Perkins 1957, p. 163.

16) Nardi 1980.

17) De Lucia 1991a, p. 74 la considera gravitante politicamente nell'orbita volsiniese già dall'età arcaica. Il Deecke (Deecke 1888, pp. 1-10) in particolare definì, con grande, quanto arbitraria precisione, i confini del territorio falisco, muovendo da Nord, con l'esclusione di Orte, attribuita a *Volsinii*, quindi ad Ovest ed Est individuando nei Monti Cimini e nel Tevere altrettanti validi confini fisici e quindi proponendo verso Sud e Sud Ovest un limite verso il territorio di Veio e le città di Sutri, Nepi e Capena (Cifani 2013, p. 2). Fondazione recente riferita all'espansionismo volsiniese in Colonna 1986, p. 60.

18) Cifani 2003, p. 76, fig. 51.

19) Tarquinia applica una politica di espansione lungo la valle del Vezza verso il Tevere tramite la strategica posizione di Orte, in un'area in cui gli influssi culturali della potente città costiera sono ben rilevabili già a partire dal V secolo a.C. (Pulcinelli 2012, p. 86; Cifani 2013, p. 24).

20) Cifani 2013.

21) Sull'*ethnos* dei Falisci vedi Camporeale 1991.

22) Pallottino 1990, p. 13. L'Agro Falisco non è stato purtroppo trattato, se non per brevi cenni, nel recente lavoro di L. Pulcinelli (Pulcinelli 2016).

23) Bourdin 2012, pp. 17-66.

24) Si possono chiamare *oppida* perché il termine allude ad una dipendenza politico-amministrativa dal centro maggiore; per l'uso del termine vedi Colonna 1978, p. 142.

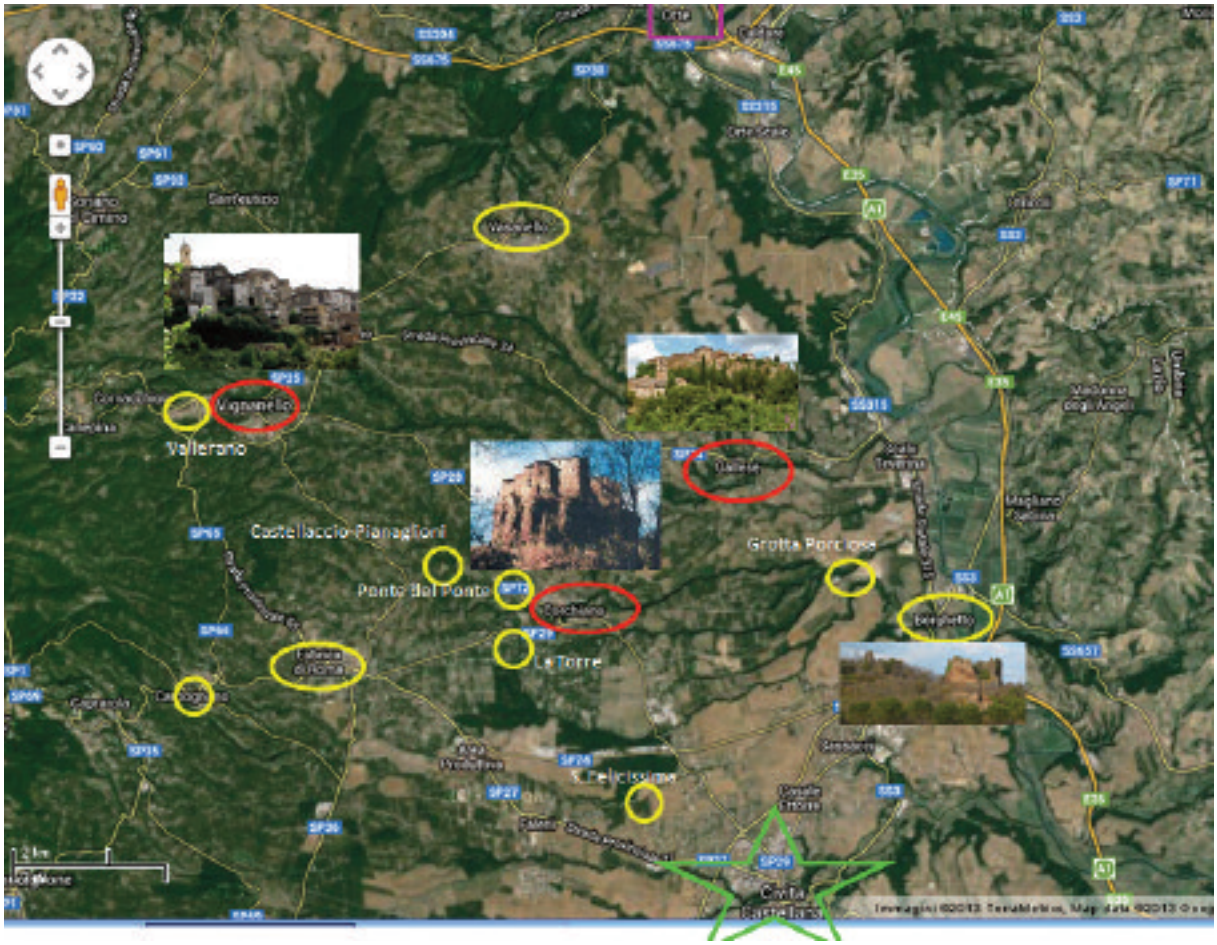
25) Potter 1976, p. 27.

26) Potter 1976, p. 23, vedi anche Cifani 2001-2002, p. 26.

27) Pallottino 1990, p.11; Cifani 2001-2002, p. 28; Bourdin 2012, pp. 475, 476 nt. 287.

28) De Lucia Brolli - Michetti 2005, p. 390; M. A. De Lucia ha proposto di riferirle ai vari *pagi* fortificati (Pianaglioni, San Giovenale).

29) Hadas-Label 2011, con bibl. cit.



3. L'AGRO FALISCO SETTENTRIONALE CON FALERII VETERES, I CENTRI MINORI (OPPIDA) E I PAGI (dell'autore, da maps.google.com)

loro. Personalmente mi sembra più convincente la tesi che vede nel Falisco una variante regionale del Latino alla pari, da un punto di vista dialettologico, con il latino di Roma e di *Praeneste*.

Si tratterebbe, in buona sostanza, di una sorta di *patois*, cioè una lingua non standard che, anche se non un "dialetto del Latino" *stricto sensu*, può forse essere definita "variante falisca".[30] Nell'Agro Falisco settentrionale non sono state rinvenute finora iscrizioni nel Falisco arcaico di VII-VI sec. a.C., ma solo nel Falisco medio, che si data tra il V sec. a.C. e la distruzione di *Falerii veteres* da parte dei Romani nel 241 a.C. Questo dato, dovuto forse a una lacuna della documentazione, va sottolineato poiché l'uso del Falisco tra V e metà III sec. a.C. avrebbe dovuto, come in genere accade, accompagnare l'affermazione delle *élites* dominanti in questa zona quando vengono strutturano i centri urbani. La zona tuttavia presenta un forte interscambio linguistico con l'Etruria, come dimostrano alcune iscrizioni etrusche di Corchiano databili già dalla fine del VI sec. a.C. e le numerose iscrizioni presenti anche su tegole utilizzare per chiudere i loculi parietali delle tombe a camera di IV e III sec. a.C.[31] Di particolare rilievo è l'iscrizione monumentale di *Larth Velarnies*[32] (*fig*. 4), lunga circa 3,40 m con lettere dell'altezza di circa 50 cm, che ricorda probabilmente colui che ha curato i lavori per la tagliata viaria della via Fallarese[33] che proviene da Sud e che collegava Corchiano a Nepi.[34] L'iscrizione a caratteri monu-

30) Wallace - Joseph 1991, p. 162; Hadas Label 2011, p. 166; per le problematiche relazioni genetiche tra Latino e Falisco vedi Wallace - Joseph 1991; Bakkum 2009, pp. 341-360 e Calderini 2009, p. 60.

31) Bourdin 2012, pp. 481-482.

32) *CIE* 8379; Maras 2013, p. 267. L'iscrizione per il suo aspetto monumentale deve necessariamente definirsi di carattere pubblico, carattere avvalorato dal fatto di essere situata su un'infrastruttura pubblica quale una tagliata viaria.

33) Quilici 1990, pp. 209-210.

34) Costruita forse a ridosso della presa romana di Nepi (intorno al 383 a.C.). Frederiksen - Ward Perkins 1957, p. 177; Quilici 1990, p. 218.

4. CORCHIANO. L'ISCRIZIONE MONUMENTALE DI LARTH VELARNIES INCISA SULLA TAGLIATA VIARIA (foto dell'autore)

mentali è stata copiata in epoca moderna su due vasi rinvenuti a Corchiano.[35] Da tutti gli altri siti dell'Agro Falisco settentrionale provengono solo iscrizioni falische[36] e, dopo la conquista romana, latine. Questo è già un dato interessante perché Corchiano sembra essere una sorta di cuneo di penetrazione etrusca verso l'Agro Falisco, testimoniato non solo dall'aspetto epigrafico, ma anche dalla diffusione dello schema urbanistico ortogonale applicato alle necropoli, un filo rosso che lega *Caere*, Corchiano e *Volsinii*.[37] Un accurato studio topografico a tappeto, anche con saggi di scavo mirati, consentirebbe di aggiornare la nostra visione del popolamento di questo territorio. I dati topografici raccolti alla fine dell'800 forniscono interpretazioni e datazioni da verificare,[38] pertanto nello studio che si presenta in questa sede ci si concentrerà soprattutto sull'analisi (seppur necessariamente sintetica) della cultura materiale.

Le età del Bronzo e del Ferro

La documentazione archeologica raccolta alla fine dell'800, integrata da ricognizioni sul terreno, sembra indicare un'area occupata già nel Bronzo medio e recente con un addensamento nella zona di Corchiano, in corrispondenza del Rio Fratta, in direzione del Tevere. Vi sono siti più a Nord, nella zona di Gallese (Punta Matteo)[39], ed il sito più settentrionale sembra essere il *pagus* di Palazzuolo[40] (presso Vasanello[41]). Resta tuttora aperto il problema dei *pagi* difesi[42] segnalati dai redattori della Carta Archeologica, non sempre riferibili con certezza a epoca preromana (come, ad es., Grotta Porciosa, Ponte del Ponte, Casale di S. Bruna, il *pagus* di San

35) *CIE* 8380: Giacomelli 1963, p. 40; Cristofani 1988, p. 23, n. 17; Colonna 1997, p. 411; *CIE* 8922: Colonna 1997; Colonna 2009.

36) Anche dalla contrada Lista, 2 Km a Nord di Corchiano, provengono iscrizioni etrusche e da una tomba vicina al punto in cui la via per Gallese attraversa il Fosso delle Pastine (*CIE* 8912).

37) Ambrosini 2014, p. 20.

38) Una base di partenza è costituita da Cifani 2013, pp. 1-46.

39) Belardelli *et alii* 2007, p. 293 (Bronzo medio 3 - Bronzo recente).

40) Gamurrini *et al.* 1972, pp. 39-41, fig. 41.

41) È il punto174 in Belardelli *et alii* 2007, con fossato e sul lato Sud resti della cinta muraria a blocchi di tufo squadrati e commessi a secco, resti di ceramica d'impasto scuro (loc. Poggio della Mentuccia).

42) De Lucia Brolli - Michetti 2005, pp. 381-382, nt. 42.

Giovenale, il *pagus* di Bassanello).[43] I *pagi* vennero identificati grazie a resti di pozzi sui pianori e di tombe alle pendici (tutte già depredate e dunque prive di reperti). Ma questi sono indizi sufficienti?[44] Col passaggio dall'età del Bronzo all'età del Ferro i rinvenimenti si addensano sui pianori, disposti a maglie più larghe, che saranno sede dei siti principali (Corchiano e Vignanello).[45] Alcuni labili indizi, come rinvenimenti a Nord-Ovest di Corchiano in località Pianaglioni (limitrofa all'insediamento di Castellaccio), di cinerari coperti da un elmo pileato, che fanno propendere per una datazione alla fase iniziale del primo Ferro (PF1-IX sec.),[46] sembrano colmare parzialmente la lacuna di IX sec. a.C. certamente evidente. La fortezza di Pianaglioni appartenente alla comunità di Veio, secondo Cifani , aveva la funzione di avamposto e sito destinato alla riscossione dei pedaggi.[47] A Vallerano in loc. S. Bartolomeo sono stati recuperati frammenti ceramici riferibili ad un abitato del Bronzo finale e ad età proto-villanoviana.

Nella fase avanzata del primo Ferro (PF2 - VIII sec)[48] nascono abitati[49] a Corchiano e Vignanello; a Sud Corchiano[50] (10 ettari ca.) e a Nord Vignanello (4,5 ettari ca.), entrambi posti su speroni rocciosi difesi naturalmente.

Com'è noto, le fasi della formazione dell'identità falisca sono al centro di un dibattito molto acceso. A mio avviso, la visione di M. Pallottino appare sostanzialmente la più corretta: «I Falisci furono da principio Latini senza soluzione di continuità tra le due rive del Tevere, tale continuità dovette essere interrotta dalla massiccia presenza etrusca, cioè veiente, a Sud e dalla precoce penetrazione dei Sabini da Nord-Est a cavallo del fiume, con una porta aperta a *Lucus Feroniae* e Capena».[51]

L' incremento insediativo senza precedenti che si verifica nella fase avanzata del primo Ferro è stato collegato a un fenomeno migratorio dal centro proto-urbano di Veio[52] che in questa fase promuove una sorta di colonizzazione del territorio soggetto alla propria influenza, alla quale si aggiunsero movimenti demografici e relative influenze culturali dall'area latina.[53] La presenza nell'Agro Falisco di VIII sec. a.C. di una cultura non etrusca, ma dai tratti "misti", in cui le figure sociali emergenti in base al costume funerario e all'associazione dei corredi appaiono estranee al mondo etrusco, è già stata messa in evidenza.[54] A Corchiano nella necropoli pertinente all'abitato sono attestate incinerazioni della seconda metà dell'VIII sec. a.C. entro olla con lebete bronzeo per copertura,[55] rasoi lunati con dorso a curva continua e bitagliente a lama larga.[56] Tombe a fossa, verosimilmente di VIII sec. a.C. sono attestate anche in località La Selvotta circa 1 Km a Sud di Corchiano.[57] A Vignanello una fase di VIII sec. a.C. è indiziata dal

43) In Gamurrini *et al.* 1972, pp. 34-35. Casale di S. Bruna era isolato artificialmente con una larga trincea e difeso da una cinta a grandi bozze di tufo, squadrate e sovramesse senza cemento, resti della cinta sono sul lato Sud. Il *pagus* di San Giovenale presentava fossato, ma nessun resto di mura; il *pagus* di Bassanello presentava un fossato e una cinta con blocchi di tufo disposti per testa e taglio sul limite del fossato. Il fossato largo 14 m e profondo 5 m.

44) L'assenza di strade che uniscono questi *pagi* è spiegata con l'asportazione dei basoli per le coltivazioni o da «vasai per le loro fornaci» (Gamurrini *et al.* 1972, pp. 29, 32-33). Sembra a volte strano il metodo di datazione di alcuni *pagi* da parte dei redattori della Carta Archeologica: ad es. il *pagus* di Piazza Castello ha una cinta muraria datata ad epoca «relativamente tarda» perché le tombe sull'altopiano di fronte al fossato hanno restituito ceramica a vernice nera e ci sono tombe con arcosolio (Gamurrini *et al.* 1972, p. 57).

45) Vedi la carta in Belardelli *et al.* 2007.

46) Sono presenti cinerari con terminale a capanna (come a Vetulonia) e rasoi lunati: Gamurrini *et al.* 1972, pp. 65-66; AA.VV. 1985, p. 103; Ambrosini - Maurizi - Michetti 1996, p. 21; Iaia 1996, p. 26; Cifani 2003, pp. 85-86 con bibl. cit.; Belardelli *et al.* 2007, p. 286 (P. Pascucci).

47) Cifani 2013, pp. 8-10, 17.

48) Iaia - Mandolesi 1995, p. 32. Da ricognizioni provengono frammenti della fase recente del primo Ferro.

49) Iaia 1996, p. 31; Iaia - Mandolesi 1995, p. 32. Poco si sa della topografia protostorica di questi insediamenti falisci che si svilupperanno in senso urbano, in particolare Corchiano e Vignanello.

50) A Castellaccio c'era un abitato di VIII sec. a.C. e nella limitrofa località Pianaglioni è stata rinvenuta nell'800 una necropoli con tombe a pozzetto con custodia litica o dolio e associati spesso a rasoi lunati e con tombe a fossa con loculo laterale di VIII sec a.C. Primo Ferro 2: Belardelli *et alii* 2007, p. 286 (P. Pascucci).

51) Pallottino 1990, p. 13.

52) Cifani 2003, pp. 13-14; Tabolli 2015, pp. 193-194, 198.

53) Cifani 2003, pp. 13-14, 16-18 come conseguenza dell'espansione di Roma nella fase laziale III; Tabolli 2015, p. 206.

54) Tabolli 2015, p. 199. Nell'VIII sec. a.C. si avverte una stretta connessione con l'ambito visentino e a partire dal VII sec. a.C. con *Caere*.

55) Baglione - De Lucia Brolli 1997, p. 146.

56) N. inv. 5707 (cfr. AA.VV. 1980, p. 44, tipo G) e n. inv. 5708 (cfr. AA.VV. 1980, p. 44, tipo B).

57) Cozza - Pasqui 1981, pp: 319-320; Cifani 2003, p. 85.

rinvenimento di tombe a pozzetto con lastre di copertura crestate[58] (è stata trovata anche un'anforetta d'impasto di fine VIII a.C.). Gallese presenta al momento rinvenimenti di materiali della seconda metà del VII sec. a.C. che lasciano ipotizzare la nascita dell'insediamento in questo periodo (Cifani ipotizza una nascita nella tarda età del Ferro, analogamente ad altri centri di area falisca)[59] posizionato con un ruolo strategico sul crocevia di insediamenti attivi già dalla fine dell'VIII sec.a.C. e a controllo di un passaggio del Tevere.[60] Vignanello risulta particolarmente importante perché disposto lungo itinerari di dorsale e di fondovalle che collegano la piana viterbese all'area tiberina.[61] Per l'Agro Falisco si è parlato di un'urbanizzazione secondaria che si modella cioè sull'esempio dei centri proto-urbani già esistenti. Secondo C. Iaia, l'esito finale di questo processo, apprezzabile pienamente soprattutto nel VII secolo, ha una notevole importanza perché costituirebbe il prototipo più diretto per le popolazioni italiche della sponda tiberina orientale, Umbri e Sabini *in primis*.[62] Tra VIII e VI sec. a.C. dal centro di *Falerii veteres* dipendono abitati minori come Corchiano, Gallese e Vignanello.[63]

L'Orientalizzante

Nella fase orientalizzante, già dalla seconda metà VII, possiamo annoverare tra i siti dell'area anche Gallese, un insediamento di medie dimensioni. L'abitato di Corchiano si sviluppava in senso Est-Ovest in una stretta lingua di terra che conservava, ancora alla fine dell'800, resti del tracciato viario e delle mura pertinenti all'*arx*, probabilmente di età arcaica, da collocare sul luogo dove sarà edificata la fortezza dei Farnese.

I corredi di età orientalizzante sono caratterizzati da ceramica di tipo fine da mensa, di produzione locale, in impasto lucido, decorato spesso a graffito, che mostra una morfologia vascolare improntata a modelli etrusco-meridionali. Il bucchero è presente in maniera minoritaria, con produzioni ceretane tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.[64] mentre prevale, come abbiamo visto, la ceramica d'impasto. Nei corredi dei gruppi aristocratici, caratterizzati da aspetti di isonomia, sono presenti calici carenati su alto piede, ollette carenate con solcature orizzontali sul labbro, *kantharoi, kyathoi* e anforette di tipo laziale anche se sono presenti forme più tipicamente falische spesso veri e propri *unica*[65], per soddisfare le esigenze di una classe sociale non eccessivamente elevata e non dotata di grandi capacità economiche. Tale dato sembra dimostrato anche dall'assenza di oggetti di importazione di un certo pregio, fenomeno che fa pensare ad una parziale esclusione dai grandi traffici imperniati sui poli di *Falerii veteres* e Narce. La diffusione di *aegyptiaca* è testimoniata dal rinvenimento pochi scarabei a Corchiano;[66] simboli di prestigio e potere politico quali scudi e carro sono casi isolati. I corredi sono caratterizzati dal biconico (*fig*. 5), spesso apodo, che sembra un attardamento di una forma villanoviana,[67] e dalla coppia *holmos* - olla[68] con funzione di contenitore di vino[69] che poi veniva miscelato con l'acqua nell'olla. La comparsa degli insediamenti settentrionali dell'Agro Falisco, legata all'affermazione delle aristocrazie gentilizie, individua una volontà di occupare tutto il territorio fino ai Monti Cimini, evidente in particolare dalla disposizione di Vignanello, avamposto ai limiti della *Silva Ciminia*. Da Vignanello provengono scudi tardo-orientalizzanti (uno del tipo BII della

58) Giglioli 1924, p. 217; Iaia 1994, p. 96, nt. 13; Iaia - Mandolesi 1995, p. 32.

59) Cifani 2001, p. 84.

60) G. Cifani sottolinea la posizione strategica di Gallese per l'accesso al trasporto fluviale sul Tevere e per lo sfruttamento del legname della *Silva Ciminia* e suo trasporto a Sud (Cifani 2001-2002, pp. 27-28).

61) Iaia 1994, p. 95.

62) Iaia 1996, p. 26.

63) Cifani 2013, p. 13.

64) Poleggi 1995, p. 36

65) Biella 2010, p. 36. In generale, secondo M.C. Biella, caratteristiche tecniche e formali, unitamente alla sostanziale unitarietà stilistica delle raffigurazioni, consentono di sostenere che la quasi totalità dei fittili con decorazione incisa rinvenuta nelle necropoli falische sia da ascrivere a produzioni locali, anche se non sono del tutto assenti pochi esemplari per i quali si potrebbe forse ipotizzare una produzione avvenuta in comparti territoriali limitrofi.

66) Francocci 2011, p. 47 con bibl. cit.; Gatto 2006, p. 253.

67) Gatto 2006, p. 260.

68) Gatto 2006, pp. 254-255. Sull'associazione vedi Baglione - De Lucia Brolli 1998, p. 175.

69) Colonna 1999, p. 26 per la conservazione del vino in occasione del simposio.

5. CIVITA CASTELLANA. MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'AGRO FALISCO, DEPOSITI: VASO BICONICO DA CORCHIANO, SECONDO SEPOLCRETO DI CAPRIGLIANO, TOMBA 27 (foto dell'autore)

Strøm e gli altri due frammentari)[70], riposti nel IV sec. a.C. in un loculo della tomba III dei *Velminei* insieme ad una *kylix* del Gruppo *Sokra*.[71] Si tratta di un raro esempio di conservatorismo, tramandato per generazioni nell'ambito della stessa famiglia gentilizia. La vivacità e la floridezza dell'area tra VII e VI sec. a.C. è documentata anche dalla presenza di sepolture disposte intorno agli abitati di Vignanello[72] Corchiano[73] e Gallese[74] e Vallerano.[75] Nell'Orientalizzante recente a Vignanello sono presenti sepolture infantili in abitato[76], fenomeno che è stato ricondotto a costumi funerari peculiari dell'ambito latino[77], ma che risulta in realtà attestato anche a *Falerii veteres*.[78] C. Iaia, sulla base del confronto di due terrecotte architettoniche rinvenute a Vignanello, che mostrano contatti con quelle di Acquarossa, inserisce Vignanello a partire dall'inoltrato VII sec. a.C. nella sfera di dominio del nuovo capoluogo Acquarossa-Ferento.[79] La lastra con fregio figurato di I fase del tipo 4D8 Winter[80] e il *gorgoneion* [81] di Vignanello, entrambi databili al 580-575 a.C. sono forse riferibili ad un stesso edificio residenziale.[82] Queste terrecotte potrebbero suggerire, come avviene anche ad Otricoli[83] (di fronte a Orte, avamposto più meridionale dell'*enclave* degli Umbri *Naharci*), l'esistenza di una residenza aristocratica (del re o sommo sacerdote) che si rifaceva al modello delle residenze etrusche (di Roma e Veio).[84] La piccola comunità annoverava, dunque, nel suo seno più *principes*[85], posti al comando di una signoria che controllava il confine settentrionale dell'Agro Falisco.

70) Strøm 1971, pp. 52-55. La distribuzione degli scudi di VIII-VII sec. a.C. di produzione veiente o tarquiniese va da Narce, a Vignanello, con un percorso tiberino che tocca Poggio Sommavilla, Terni, S. Anatolia di Narco, Colfiorito, Pitino San Severino e Fabriano (Colonna 2001, p. 17).

71) De Lucia Brolli - Michetti 2005, p. 382, nt. 47; De Lucia Brolli 1991b, p. 93, fig. 60; Poleggi 1995, pp. 42, 46, fig. 25; Baglione 1986, p. 141, con bibl. cit. Sul Gruppo vedi ora Ambrosini - Pellegrini 2015.

72) Cifani 2001-2002, p. 24: dalla zona di Aliano tra Corchiano e Vignanello provengono vasi pertinenti forse ad un corredo funerario databile tra VII e VI sec. a.C. (un'*oinochoe* etrusco-corinzia del Gruppo degli Archetti Intrecciati, un calice di bucchero tipo Rasmussen 3a e un'oinochoe di bucchero tipo Rasmussen 3a).

73) AA.VV. 1985, p. 67 con bibl. cit.; Brunetti Nardi 1972, p. 46. In loc. La Torre è stata rinvenuta una tomba a camera che ha restituito ceramica italo-geometrica, bucchero e impasto con ingubbiatura rossa etc…

74) Da Vignarola proviene ceramica etrusco corinzia del Gruppo a Maschera Umana (Cifani 2001-2002, p. 24).

75) Vallerano in loc. S. Bartolomeo scarse le attestazioni di età tardo-orientalizzante arcaica: è stato rinvenuta un'olla di impasto rosso tardo-orientalizzante-arcaico (Scardozzi 2004, pp. 227, tav. XIV. 2, 228, fig. 208, 235). Presso l'estremità orientale del pianoro in loc. S. Bartolomeo sono stati recuperati anche frammenti ceramici riferibili ad un abitato del Bronzo finale e ceramica proto-villanoviana. Alla periferia di Vallerano, lungo via della Pieve, è stata rinvenuta una tomba a camera di seconda metà IV-prima metà III sec. a.C. che ha restituito una *kylix* falisca a figure rosse, piattelli del tipo *Genucilia* (Scardozzi 2004, p. 227, tav. XIV. 2), vernice nera, coppe a vernice rossa, piattelli acromi.

76) Per le sepolture infantili vedi anche Tabolli 2015, p. 200, nt. 65 con bibl. cit.

77) Cifani 2003, p. 185.

78) Moscati 1985, p. 73; Baglione - De Lucia Brolli 2007-2008.

79) Iaia 1994, p. 95.

80) Lastra di rivestimento con cavaliere: Winter 2009, pp. 270, n. 103, 282-283, con bibl. cit.; vedi anche Colonna 1967, p. 17.

81) Winter 2009, pp. 171-172, simile a quella rinvenuta a Roma sotto al Lapis Niger.

82) Giglioli 1916, fig. 43 datata 550-490 a.C. (una tegola del tipo Wikander Ib riutilizzata in un loculo con iscrizione *cavio ruso*).

83) Winter 2009, pp. 261-262, 4.D.3.d una lastra con oplita e carrista datata ai primi decenni del VI sec. a.C., tipo attestato anche a Roma e Veio-Piazza d'Armi.

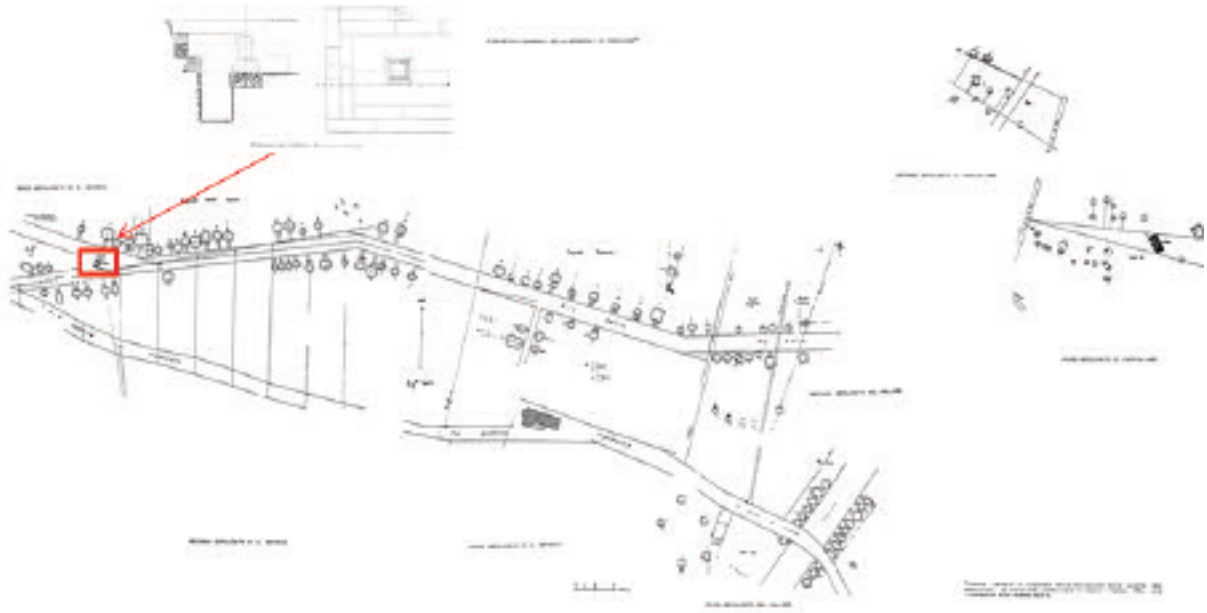
84) Santoro 2006, p. 50 direttamente investito dalle influenze che si sviluppavano nel distretto tiberino, 53, 56.

85) Colonna 1978, p. 141.

Le età arcaica e classica

L'area appare interessata agli approdi sul Tevere come testimonia la frequentazione in età arcaica di Borghetto.[86] L'abitato di Corchiano, che inizialmente occupava il luogo dell'attuale borgo medievale, in seguito, probabilmente intorno alla seconda metà-fine del VI secolo a.C., per motivi di carattere demografico e di organizzazione socio-politica, si estese ad occupare il pianoro denominato Vallone. Per difendere il lato Nord-Ovest del pianoro, l'unico che non presentava alte pareti tufacee a picco su corsi d'acqua, fu realizzato un ampio fossato difensivo il cui *terminus ante quem* per la datazione è rappresentato dalle tombe in esso impiantate in un periodo nel quale la funzione difensiva del fossato era ritenuta ormai superata. A quest'epoca risale anche l'impianto della necropoli (*fig*. 6) che fu collegata all'abitato tramite il prolungamento verso Ovest del decumano che in direzione Nord-Sud attraversava questo vasto pianoro.

L'impianto, anacronisticamente detto "ippodameo", viene elaborato nella vicina Etruria intorno alla metà del VI secolo a.C. e presenta oltre che strade ad impianto ortogonale anche tombe di pari forma e dimensioni, come le tombe a dado di *Caere* (Banditaccia) o di *Volsinii* (Crocifisso del Tufo).[87] In questo periodo i centri maggiori dell'Agro Falisco settentrionale si caratterizzano per la ricchezza ostentata:[88] pensiamo al diadema aureo della seconda metà del VI sec. a.C. di Corchiano[89] e alla *bulla* d'oro da Vignanello (*fig*. 7) databile intorno al 480 a.C.[90] Vignanello[91] sembra il sito più ben disposto all'acquisizione di ceramica attica figurata: importa precocemente ed in modo consistente ceramica a figure nere[92] nel terzo quarto del VI sec. a.C.



6. CORCHIANO. PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI CON IL DETTAGLIO DELL'EDICOLA FUNERARIA (dell'autore da Cozza - Pasqui 1981 e da Ambrosini - Maurizi - Michetti 1996)

86) De Lucia Brolli - Biella - Suaria 2012, pp. 106-109.

87) Ambrosini 1996, pp. 35-36 .

88) De Lucia Brolli 1991b, p. 16.

89) Nella tomba 12 del Primo sepolcreto di S. Antonio, conservato in parte al Museo Gregoriano Etrusco nella Collezione Falcioni (Cozza - Pasqui 1981, pp. 290-291, tav. B.10; Ambrosini - Maurizi - Michetti 1996, pp. 38-40, fig. 21.1; Coen 1999, p. 157 con bibl. cit.; Caliò 2000, I, pp. 22-23, n. 12, fig.1 con bibl. cit.; Ambrosini - Lazzarini 2014, p. 1411, nt. 22. Placchette di diademi prodotti dalla stessa officina, non sappiamo se pertinenti, sono conservati a New York e a Cambridge (MA) (Scarpignato 1985, p. 15, nt. 41 e Caliò 2000, I, p. 23; Ambrosini - Lazzarini 2014, p. 1411, nt. 22).

90) Cristofani - Martelli 1983, p. 301, n. 195 con bibl. cit., dalla tomba VII (M. A. Rizzo), cfr. p. 301, n. 197 da Vulci? (M. Cristofani).

91) Su Vignanello da ultimo: Scardozzi 2004 (la ceramica attica a figure nere e rosse è citata alle pp. 45, 239, 241-243, 247-248, 250).

92) Vd. anche Michetti 2016.

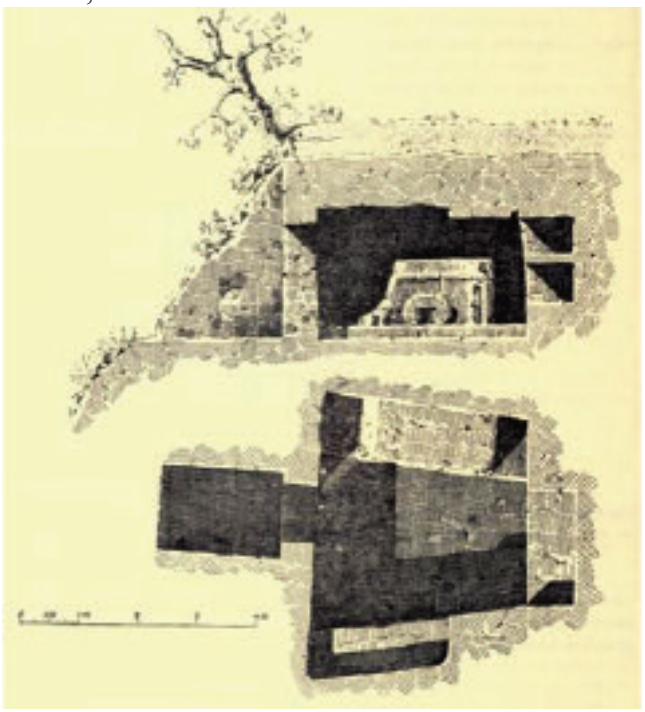
7. VIGNANELLO. NECROPOLI DELLA CUPA, T. VII: BORCHIA D'ORO (da Cristofani - Martelli 1983)

ed in seguito quella a figure rosse, seguìta timidamente da Corchiano.[93] A Vignanello va rilevata la diffusione della ceramica attica non solo in tombe ma anche in abitato (come a Narce - Pizzo Piede). In questo senso è probabile che la stessa *Volsinii* abbia svolto il ruolo di redistribuzione verso l'Agro Falisco di vasi giunti attraverso la rotta adriatico-appenninica. In questo quadro è importante sottolineare la presenza di artigiani attici a *Falerii Veteres* già a partire dagli inizi del IV sec. a.C. operanti, com'è noto, sia nella produzione ceramica[94] che, probabilmente, in quella della metallotecnica.[95] Per quanto riguarda il bucchero tra VI ed il V sec. a.C., accanto alle forme "standard" del servizio da simposio[96] sono attestate anche forme atipiche, più recenti, spesso influenzate dalle forme vascolari della ceramica attica o dell'impasto. Si tratta di prodotti che trovano difficilmente confronto e che potrebbero essere attribuiti ad un'officina locale.

I rapporti con Etruschi, Sabini, Umbri e Piceni

Venendo ai rapporti con le aree limitrofe, documentati dalla cultura materiale occorre premettere che, anche se forme vascolari attestate a partire dal VII sec. a.C. (ad es. calici carenati, anforette a spirali, tazze monoansate con ansa bifora, coppe tetransate su alto piede) risultano diffuse su ampio areale nella stessa cultura falisca (Narce e *Falerii veteres*), cultura laziale, etrusca, sabina, umbra e picena, tuttavia, contatti stretti possono essere istituititi con specifiche zone.

I rapporti con gli Etruschi sono strettissimi per i materiali importati, per l'uso dell'etrusco e per la tipologia tombale. In età orientalizzante e arcaica sono documentate tombe con *klinai* scolpite e suppedanei a Vignanello[97] (*fig*. 8) e *Falerii veteres*[98] come a Ceri[99] e Veio.[100] Come abbiamo visto, la necropoli di Corchiano è caratterizzata da tombe a camera simili al tipo che si sviluppò in Etruria meridionale



8. VIGNANELLO, NECROPOLI DELLA CUPA, TOMBA XI (da Giglioli 1924)

93) Ambrosini 2005, pp. 310-311, nt. 67.

94) Ambrosini 2009a. Al contatto tra locali ed immigrati greci è dovuta la presenza della raffigurazione del racconto della volpe e la cicogna di Esopo su un'*hydria* falisca a figure rosse: Ambrosini 2009b e Ambrosini c.s.

95) Ambrosini - Lazzarini 2014.

96) Ambrosini 2004. Largamente attestate anche negli altri siti del medesimo comparto territoriale (*oinochoai* tipo Rasmussen 8a e 7f, *kantharos* tipo Rasmussen 3e e calice tipo Rasmussen 4b),

97) Scardozzi 2004, p. 235. Nelle tombe V, VI e XI letti funebri con gambe scolpite a volte anche sui loculi (tombe II, VII, IX, XVI). Si tratta della *kline* ionica di tipo ceretano.

98) De Lucia Brolli 1992, p. 537.

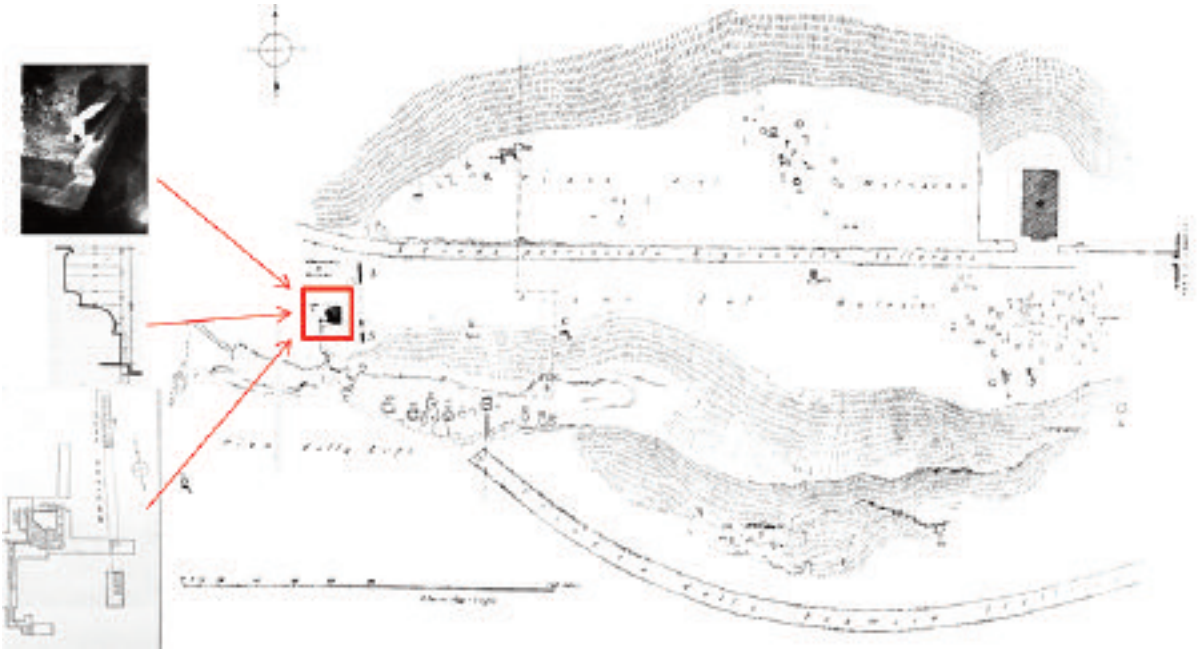
99) Tomba delle Statue di Ceri: Colonna 1967, p. 19; Colonna - von Hase 1984.

100) van Kampen 2012, tav. 6.3, con bibl. cit.

nella prima metà del VI secolo a.C., evidente riflesso delle unità modulari utilizzate nella pianificazione urbana, originate da *Caere* e poi diffuse lungo l'antica strada che attraversava l'Etruria interna da Viterbo a *Volsinii*.[101] All'influenza di quest'ultimo centro potrebbe risalire l'uso a Corchiano di cippi di basalto, non attestato altrove nell'Agro Falisco, ed eccezionale nell'Etruria meridionale interna[102] e di dotare le necropoli di altari ed edicole per il culto (come alla Cannicella), com'è testimoniato dall'altare di Vignanello di fine VI sec. a.C.[103] (*fig*. 9) e dalla più recente edicola di Corchiano[104] (cfr. *fig*. 6). La presenza di etruscofoni a Corchiano è un tema molto dibattuto con ipotesi apparentemente contrastanti circa la provenienza di questo gruppo[105] (dall'Agro Chiusino secondo E. Peruzzi, da *Volsinii* secondo M. Cristofani, da Norchia secondo G. Colonna). Corchiano è il centro falisco che mostra una più evidente impronta volsiniese sin dalla fine dell'VIII sec. a. C. Dalla fine dell'VIII a.C. si stabilisce una corrente di scambi che mette in comunicazione la bassa valle del Tevere con la regione volsiniese e il bacino dell'alta Fiora, passando a monte del lago di Bolsena. L'uso di *situlae* italo-geometriche con ansa a ponte accomuna Corchiano a *Volsinii*, Pitigliano e Poggio Buco.[106]

Il tipo delle tombe a facciata rupestre concentrate nell'area di Corchiano, e per questo denominate da Colonna tipo di Corchiano,[107] sono state ricondotte a Norchia e Castel d'Asso.[108]

Potrebbe trattarsi di semplici influssi provenienti dai centri maggiori delle necropoli rupestri (Norchia, Castel d'Asso e Musarna), situati nella vicina Etruria, che però vengono rielaborati localmente. A nostro avviso, pur avendo una somiglianza con i tipi attestati nelle necropoli



9. VIGNANELLO. PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI CON IL DETTAGLIO DELL'ALTARE (da Giglioli 1924)

101) Colonna 1967, p. 14.

102) Colonna 1990, p. 122, nt. 46; De Lucia Brolli - Michetti 2005, p. 390.

103) Giglioli 1924, pp. 258-63; De Lucia Brolli 1991a, p. 86; Scardozzi 2004, pp. 248-249, fig. 232. Un breve tratto del lato dell'altare è conservato sotto il giardino di Villa Stefani; l'altare databile alla fine del VI sec. a.C. potrebbe essere riferito alle divinità infere poiché connesso alla necropoli della Cupa (così come l'edicola di Corchiano che si trova presso la necropoli).

104) L. Ambrosini, in Ambrosini - Maurizi - Michetti 1996, p. 35. La presenza dell'edicola nella necropoli di Corchiano è di notevole importanza perché, oltre a segnalare il bivio, molto probabilmente costituiva un luogo sacro per sacrifici (come si può dedurre dall'isolamento del podio tramite un profondo taglio nella roccia), e per la deposizione di offerte e di ex voto.

105) Ambrosini 1996, p. 49 con bibl. cit.; vedi anche Maras 2013, p. 280.

106) Colonna 1973, pp. 65, 67.

107) Con vestibolo dotato di finta porta sulla parete di fondo in corrispondenza dell'ingresso alla camera ipogea e aperto anteriormente con un portico a due colonne (Colonna 1990, p. 122). Data la loro diffusione a Corchiano (Colonna 1990, pp. 127-130) costituiscono la maggiore concentrazione di tali tombe nell'agro falisco (frutto dello stretto legame con l'Etruria) ma si differenziano dalle altre attestate nella regione.

108) Vd. anche Cifani 2013, pp. 4, 24.

rupestri di area tarquiniese, se ne distaccano per l'assenza del dado e del vano di sottofacciata,[109] e sembrano aver risentito e sviluppato l'influsso di tipologie attestate anche nei centri di ambito vulcente e soprattutto volsiniese tra fine V e prima metà IV sec. a.C.;[110] tale influsso raggiunge anche Orte.[111]

Circuiti di scambi tiberini attraverso un percorso che tocca Poggio Sommavilla,[112] Foglia[113] e Magliano Sabina[114] hanno favorito le relazioni con l'attigua area sabina, sulla sponda opposta del fiume,[115] come testimonia la tipologia tombale (dalla seconda metà VII sec. a.C. tomba a camera con loculi parietali[116]), prodotti falisci quali i bronzi[117] e le ceramiche (da notare la presenza di olle d'impasto costolate sabine a Gallese, confrontabili con quelle esposte al Museo di Magliano). Mentre Poggio Sommavilla sembra inserita nel medesimo circuito di distribuzione di Colle del Forno, Magliano appare maggiormente legata a quello di ceramica falisca più tarda diffusa a Norcia.[118] Per Foglia la Reggiani ipotizza l'esistenza di un centro fiorente nel corso del IV sec. a.C. sotto il controllo della città di *Falerii veteres* che costituiva il perno intorno al cui ruotava l'attività commerciale di quest'area della Sabina. Foglia, era collegata a Poggio Sommavilla e dunque a *Falerii veteres*, ma non è da escludere l'eventualità di un passaggio secondario sul fiume, che conduceva direttamente a Corchiano.[119]

Il collegamento con la frontiera umbro sabina e quindi con l'area medio adriatica,[120] sancito dalle testimonianze di Otricoli,[121] avveniva nell'Agro Falisco settentrionale attraverso la viabilità Nord-Est Sud-Ovest che uscendo da Corchiano passava a Gallese.[122] Si tratta di un percorso che provenendo dal comparto tarquiniese dell'Etruria meridionale costiera raggiungeva il Tevere costeggiano le pendici settentrionali dei Monti Cimini, lungo un percorso che toccava i centri falisci di Vignanello e Corchiano.[123] I biconici di Corchiano, diffusi dagli inizi del VII sec. a.C., del tipo B2 Micozzi,[124] caratterizzati da forma allungata del collo a profilo concavo e corpo globulare, imitata nel gruppo Bolsena ed imparentata con i biconici ad anse differenziate del tipo Terni,[125] sono peculiari del territorio volsiniese e del contiguo retroterra vulcente.[126]

---

109) De Lucia Brolli 1991a, p. 69. Sono talora in coppie secondo un uso attestato anche a Norchia: De Lucia Brolli - Michetti 2005, p. 394.

110) Come documentano, ad es., la tomba della Colonna di San Lorenzo Nuovo (Ambrosini 2013, con bibl. cit.; Ambrosini - Pellegrini 2015) e la Grotta della Colonna di Bomarzo (Baglione 1976, pp. 56-8, tav. VII; Moscati 1987, p. 62 con bibl. cit.). Vedi anche la Tomba A, cd. della Colonna di Narce - Cavone di Monte li Santi (De Lucia Brolli *et al.* 2016, pp. 25-34, 56-58.

111) Moscati 1987, pp. 54-7, figg. 7-9, tavv. Xb, XI. L'uso di colonne nella decorazione delle tombe è attestato anche a *Falerii veteres* nella tomba 24 della necropoli delle Colonnette, con portico a sei colonne e due pilastri, che per la sua peculiarità non può essere inserita nel tipo a portico.

112) Alvino 1997, pp. 71-73. Rinvenuta ceramica falisca a figure rosse del Gruppo Falisco Figurato e del Gruppo del *Full Sakkos*.

113) Colonna 2005.

114) Per il collegamento tra la Sabina e Numana e Ancona vedi Adembri 1997, p. 68.

115) Adembri 1997, p. 68.

116) Moscati 1987, pp. 60-61 Il tipo della tomba a camera quadrangolare semplice o con loculi alle pareti si diffonde dalla seconda metà del VII sec. a.C. nella Sabina tiberina: oltre che a *Falerii veteres*, a Corchiano, Vignanello, Narce, è attestato anche a Capena, in area sabina a Magliano, Poggio Sommavilla e Colle del Forno, come anche tra i contigui latini di *Crustumerium* (Colonna 1990, p. 10).

117) Un *thymiaterion* falisco dalla tomba V Pasqui (IV Benedetti) de I Grotti, a Poggio Sommavilla: Ambrosini 2002, pp. 173, n. 255, fig. 255, 280, con bibl. cit.

118) Vedi le *kylikes* in Adembri 1997, pp. 63, figg. 53-55. Da Magliano - Colle del Giglio provengono vasi falisci dei cd pittori di *kylikes* falische, molti esemplari del Gruppo Fluido e della produzione *Late-Faliscan* piuttosto rozza nello stile, che trova confronti diretti con la ceramica falisca rinvenuta a Norcia, che risulta inserita nello stesso circuito di distribuzione (Adembri 1997, pp. 53-69). Per le *kylikes* a Norcia vedi ora Albanesi 2013.

119) Reggiani 1996, p. 292.

120) Cifani 2001-2002, p. 29.

121) Cifani 2001, pp. 114-115; Colonna 2001, p. 16; Cifani 2001-2002, p. 27. Ad Otricoli arrivava la strada da *Falerii veteres* per traghettare il Tevere e raggiungere per il suo tramite Terni e la Valnerina (Colonna 2001, p. 16). Secondo G. Colonna, sarebbe falisco il biconico conservato ad Uppsala con iscrizione paleoumbra di metà VII sec. a.C. *uoburi* interpretata come iscrizione di dono a *Liber* (Colonna 1999, p. 27).

122) Cifani 2001-2002, pp. 19, 29, codificato in età romana con il ponte sulla *via Flaminia*.

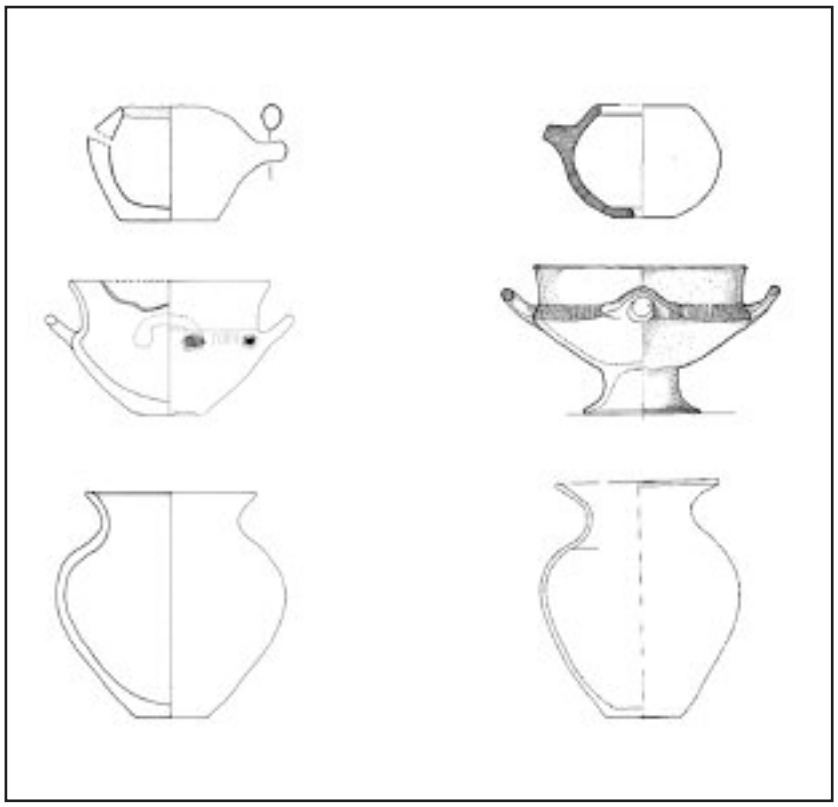
123) Cifani 2001, pp. 112-113.

124) Colonna 1999, p. 20 con bibl. cit.

125) Si rifanno ad un analogo modello formale e culturale, analoga a quella del tipo Terni, con una delle anse che termina a cuppella diffusi a Terni, Celleno, Bolsena e Pitigliano, Sermugnano (Colonna 1973, p. 65; Naso 1996, p. 287; Stopponi 2003, p. 396; Gatto 2006, p. 257; Silvestrini - Sabbatini 2008, p. 98).

126) Mostrano contatti con quelli da Pitigliano, Narce e Colfiorito, Spoleto e Grotte di Castro (Colonna 1973, p. 65; Bonomi Ponzi 1997, pp. 70-71, tav. 11, tipo II 17; Della Fina - Pellegrini 2013, p. 257, fig. 3).

Contatti con l'area umbra e picena (*fig*. 10) sono documentati anche da altre forme come le olle e la coppa tetransata che, pur avendo una diffusione molto ampia nell'area centro-italica, sono affiancate da forme peculiari come il *cothon*.[127]



10. AFFINITÀ TRA FORME VASCOLARI DI IMPASTO DI CORCHIANO (a sn. disegni L. Ambrosini e S. Maurizi) E DI COLFIORITO (a dx. da Ponzi Bonomi 1997)

Rapporti dell'area falisca con Piceno sono stati evidenziati da M.A. De Lucia per la tomba sul Fosso dei Cappuccini a *Falerii veteres*, datata intorno al 630-620 a.C., e da Nora Lucentini per la fase arcaica e classica. Per questa fase è stato ricostruito un legame interappennico diretto, indipendente da Colfiorito, di rapporti spiccatamente commerciali tra Piceno e *Falerii veteres*, città che avrebbe costituito il tramite per la diffusione di bronzi e possibilmente di ceramica attica figurata.[128] Va segnalato il singolare *cothon* di Corchiano[129] la cui forma ricorda il *cothon* piceno[130] attestato anche a Novilara e che mostra contatti con le tazze monoansate da Alfedena.[131]

Il vaso proviene da una tomba, i cui materiali più antichi si datano all'ultimo quarto del VII-inizi VI sec. a.C., e che ha restituito anche una *machaira* in ferro lunga circa 64 cm ed un coltello con manico in avorio. La *machaira* per la quale è stata prospettata anche la funzione di coltello sacrificale, oltre al suo basilare utilizzo di tipo bellico,[132] è diffusa nell'Agro Falisco anche a *Falerii veteres*, necropoli di Celle, tomba 19 [133] (inizi IV-prima metà III sec. a.C.) e in Etruria, ma ha una particolare diffusione anche sull'opposto versante appenninico nel Piceno (Numana, Camerano). La *machaira* era connessa alla tomba (come si vede anche nell'Ipogeo dei *Volumni*)[134] poiché utilizzata per i sacrifici cruenti in onore dei defunti per far loro raggiungere lo *status* di *di animales*. Abbondanti esemplari di ceramica falisca a figure rosse giungono

127) Vedi, ad es., da Colfiorito: Bonomi Ponzi 1997, pp. 53, tav. 6 IB5, 64-66, tipo II3, 67-68, tipo II 10. Contatti tra Corchiano e Colfiorito sono documentati anche in altre forme vascolari: ad es., l'olla da Corchiano n. inv. 3709 confrontabile con il tipo II3 di Colfiorito (Ponzi Bonomi 1997, pp. 64-66, presente nel *Latium Vetus* e in area falisca), la coppa tetransata su alto piede n. inv. 5714 da Corchiano confrontabile con il tipo tipo II 10 di Colfiorito (Ponzi Bonomi 1997, pp. 67-68), il cui prototipo viene rifertio generalmente all'area falisca, ma che ha un'area di diffusione molto ampia nell'Italia centro meridionale (*Latium Vetus*, area falisca sabina, tiberina, in Etruria a Cerveteri e Bisenzio, nel Piceno e in Romagna).

128) De Lucia Brolli 1998, pp. 207-208, nt. 63. M.A. De Lucia ha messo in evidenza come i contatti con l'altro versante appenninico siano documentati proprio da queste due *machairai.*

129) Dalla tomba 15 del II Sepolcreto del Vallone n. inv. 6233: Cozza - Pasqui 1981, pp. 269, bb, 270, n. 16.

130) Bonomi Ponzi 1997, pp. 52, tav. 6. IB5, 53. Il *cothon* risulta diffuso a Colfiorito (tipo IB5) nella fase I, di VIII sec. a.C.

131) Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, pp. 29, n. 4, (dalla tomba 57), 55, n. 15, tav. 21.15 (dalla tomba 71),110, n. 4, tav. 42.4.

132) Cerchiai 1980.

133) De Lucia Brolli 1991b, p. 56, fig. 32.

134) Colonna 2011, p. 121.

nel Piceno[135] attraverso il Tevere, e, attraversando l'area sabina, lungo le vie fluviali minori (Potenza e Chienti) fino all'area medio-adriatica.[136] Il percorso dall'Agro Falisco, prima di piegare verso Est, toccava evidentemente anche Colfiorito, importante punto di passaggio, dove anche tra IV e III sec. a.C. giunge ceramica falisca a figure rosse;[137] essa arriva fino ad Amelia e Norcia, città in strettissima relazione con *Falerii veteres* (pensiamo alla *via Amerina*[138]), forse tramite lo snodo di Orte. *Falerii veteres* nel IV sec. a.C. sembra sostituire *Volsinii* nel dominio dello scambio con l'area umbro-sabina.

Va rilevata l'esistenza di alcune produzioni falische (rinvenute a Corchiano) che mostrano contatti con ceramica alto-adriatica del Piceno e con gli *skyphoi* del *Fat-Boy Group*, prodotti attici non attestati nell'Agro Falisco,[139] ma destinati essenzialmente all'esportazione verso i centri della costa adriatica.

L'epilogo

In conclusione, l'Agro Falisco settentrionale, che mostra caratteristiche simili ma distinte da quello meridionale, appare strutturato come un territorio di *Falerii veteres* con centri di tipo urbano (Corchiano e Vignanello) di dimensioni decrescenti via via che ci si allontana dal centro egemone e piccoli *pagi* per lo più fortificati. L'infittirsi del popolamento in quest'area nel IV e III sec. a.C. sembra conseguenza del diradarsi del popolamento stesso nel settore meridionale più vicino al territorio veiente, divenuto romano già dal 396 a.C. Lo documentano i *pagi* di S. Felicissima,[140] Castellaccio,[141] Carbognano[142] e Fabrica di Roma[143] forse da considerare piccoli insediamenti aventi funzione strategica nei confronti della crescente espansione romana (cfr. *fig*. 3). Tra *Falerii veteres* e Corchiano, Grotta Porciosa[144] presidiava un nodo viario nevralgico da dove partivano una strada diretta verso il Tevere e due ad Ovest verso l'Etruria cimina. Va rilevato come le aree di culto, legate alla romanizzazione fossero localizzate proprio nella zona più meridionale e vicina al Tevere (a Corchiano presso il Fosso Ritello[145], a Gallese a Punta di Ciano[146] e a Grotta Porciosa[147]). Corchiano, la città maggiore, controllava il territorio ed era ben collegata sia con Vignanello che con Gallese. Vignanello, il centro più settentrionale, appariva pienamente inserito in un articolato sistema di comunicazioni rivolto sia ai percorsi commerciali

135) Ambrosini 2003, pp. 642-643 con bibl. cit. Le attestazioni di prodotti falisci nel Piceno tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C. confermano i legami tra i due comparti. L'Ascolano sembra essere al di fuori dei contatti dimostrabili con l'area falisca attraverso la Sabina. Per quanto riguarda i vasi falisci a figure rosse ricordiamo quelli da Tolentino, Pieve Torina, Matelica, Carpignano di San Severino, Trivio di Serra S. Quirico; *kyathoi* di bronzo di probabile produzione falisca sono stati rinvenuti a Numana, S. Paolina, S. Filippo, Montefortino ecc….

136) Ambrosini 2003, p. 643, nt. 99 con bibl. cit.

137) La tomba 29 di Colfiorito ha restituito due piattelli falisci decorati con ovoli (Bonomi Ponzi 1985, pp. 273, n. 29.1, 275, fig. 37.1 e 10, 277-278, n. 29.10; Bonomi Ponzi 1997, pp. 215, n. 29.1, 216, tavv. 73, n. 29.1, 74, 29.10, 219, n. 29.10.) (dello stesso tipo di quelli rinvenuti anche a Corchiano, Castel d'Asso e a Trivio di Serra S. Quirico), un'*oinochoe* di forma VII del Gruppo del *Full Sakkos* (Bonomi Ponzi 1985, pp. 275, fig. 37.9, 277, n. 29.9, 278, fig. 40; Bonomi Ponzi 1997, pp. 137, 217, tav. 74, 29.9, 219, n. 29.9.) ed uno *stamnos* del Gruppo Fluido (Bonomi Ponzi 1985, pp. 275, fig. 37.14 e 16, 278-279, n. 29.14 e 16, 279, fig. 41; Bonomi Ponzi 1997, pp. 137, 218, tav. 75. 29.14, 16, 219, n. 29.14, 220-221, figg. 67-68, 222, n. 29.16). È d'altronde già stato evidenziato come la ceramica falisca a figure rosse domini per tutto il IV e buona parte del III sec. a.C. tutta l'area umbro sabina (Ponzi Bonomi 1997, pp. 137 con bibl. cit., 146).

138) Calderini 2009, p. 72 con bibl. cit. Amelia ha la forma del poleonimo *Ameri* nel quale si potrebbe ravvisare *fameria* (*familia*) applicato alla topomastica.

139) Ambrosini 2003, pp. 638-640 con bibl. cit.

140) AA.VV. 1985, pp. 101-102 con bibl. cit. con tombe di III sec. a.C.

141) AA.VV. 1985, p. 104 con bibl. cit. con tombe a loculo o ad arcosolio.

142) De Lucia Brolli 1991a, p. 82 con tombe a loculi con tegole dotate di iscrizioni falische.

143) A Poggio delle Monache, tre tombe a camera con loculi e iscrizione falisca su tegola: Brunetti Nardi 1972, p. 97; De Lucia Brolli 1991a, p. 83; De Lucia Brolli 1995-1996, p. 57; Cifani 2003, p. 87; Ambrosini 2010. In loc. Le Grotte, 400 m a Nord del cimitero, una tomba a camera ellenistica trapezoidale con loculi chiusi da tegole con iscrizioni dipinte: trovata ceramica falisca a figure rosse, specchi, vernice nera, olle in ceramica acroma e pesi da telaio: De Lucia 1991a, p. 83; Brunetti Nardi 1972, p. 97.

144) De Lucia Brolli 1991a, p. 40; Guidi 2004, p. 40; Belardelli - Angle - Di Gennaro et alii 2007, p. 283; De Lucia Brolli - Biella - Suaria 2012, pp. 103-106.

145) Benedettini - Carlucci - De Lucia Brolli 2005, p. 222; Ambrosini - Benedettini 2007, p. 540.

146) Al Museo di Gallese sono conservati interessanti votivi anatomici, piedi, una testa femminile e un peso da telaio da Punta di Ciano.

147) De Lucia 2008.

di penetrazione dalla costa verso l'entroterra (lungo la via che aggirava da Est il massiccio cimino[148]) soprattutto verso le comunità etrusche situate più a Nord,[149] sia al grande asse fluviale del Tevere.[150] Ad entrambi i siti (Corchiano e Vignanello) è collegato Gallese, un importante snodo verso il fiume,[151] che ha costituito un veicolo formidabile per i contatti con le altre popolazioni.

Per questo settore settentrionale dell'Agro Falisco sembra improprio utilizzare il termine di "zona cuscinetto", che, nell'accezione comune, appare connotato in senso "ostile", ad indicare un'area che sorge tra due potenze rivali o potenzialmente ostili. Si tratta invece, a mio avviso, di una zona permeabile, quasi "fluida", dove non si marcano i confini di identità culturali, ma viceversa convergono stimoli culturali provenienti dalle aree limitrofe, che vengono recepiti e rielaborati con esiti del tutto peculiari. La presenza di frontiere interetniche, per quanto strutturate, non frena mai la mobilità delle popolazioni, ma anzi favorisce la circolazione di persone, influssi linguistici, modelli culturali, *know-how* e manufatti, con un reciproco arricchimento.

* CNR- Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico
laura.ambrosini@isma.cnr.it

Abbreviazioni bibliografiche

AA.VV. 1980 = AA.VV., Dizionari terminologici. Materiali dell'età del Bronzo finale e della prima età del Ferro, Firenze 1980

AA.VV. 1985 = AA.VV., Contributi allo studio di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana - Viterbo, Viterbo 1985

Adembri 1997 = B. Adembri, Necropoli del Giglio: ceramiche d'importazione in epoca arcaica e tardo-classica, in P. Santoro (a cura di), Magliano. Origini e sviluppo dell'insediamento, Pisa-Roma1997, pp. 49-69

Albanesi 2013 = M. Albanesi, La ceramica figurata, in S. Sisani (a cura di), Nursia e l'Ager Nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium, Roma 2013, pp. 81-84

Alvino 1997 = G. Alvino (a cura di), I Sabini. La vita, la morte, gli dei, (cat. mostra), Roma 1997

Ambrosini 1999 = L. Ambrosini, Sostegni falisci a testa femminile in ceramica, in M. Barbera (a cura di), La Collezione Gorga. Museo Nazionale Romano, Milano 1999, pp. 144-149

Ambrosini 2002 = L. Ambrosini, Thymiateria etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e medio ellenistica, *Studia Archaeologica* 113, Roma 2002

Ambrosini 2003 = L. Ambrosini, Contributo all'analisi delle relazioni tra la tarda ceramica falisca a figure rosse e la ceramica alto adriatica del Piceno, in I Piceni e l'Italia Medio-Adriatica. Atti XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Ascoli Piceno, Teramo, Celano, Ancona 2000), Pisa-Roma 2003, pp. 635-656

Ambrosini 2004 = L. Ambrosini, Il bucchero nell'Agro Falisco. Un'analisi preliminare, in A. Naso (a cura di), Appunti sul bucchero, Atti delle giornate di studio Blera 2002-2003, Firenze 2004, pp. 225-257

Ambrosini 2005 = L. Ambrosini, Circolazione della ceramica attica nell'agro volsiniese e falisco: un confronto, in *AnnFaina* 12, 2005, pp. 301-336

Ambrosini 2009a = L. Ambrosini, Sulla ceramica attica a figure rosse del primo quarto del IV secolo a.C. da Falerii Veteres, in S. Bruni (a cura di), Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale, *Studia Erudita*, vol. 4, Pisa - Roma 2009, pp. 17-26

Ambrosini 2009b = L. Ambrosini, Hydria falisca a figure rosse, in P. Pallottino (a cura di), Esopo e la volpe. Iconografia delle favole dal IV a.C. al XX secolo (cat. Mostra) Modena 2009, Modena 2009, p. 114, I

Ambrosini 2010 = L. Ambrosini, Sull'acroterio da Fabrica di Roma conservato nel Museo di Civita Castellana, in P. Lulof, C. Rescigno (a cura di), Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes. Proceedings of the International Conference held in Rome and Syracuse 2009. Oxford 2010, pp. 208-221

Ambrosin 2013 = L. Ambrosini, La Tomba della Colonna, in G. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani, (cat. Mostre) Orvieto - Castiglione in Teverina - Grotte di Castro - San Lorenzo Nuovo - Bolsena - Roma 2013, Pisa 2013, pp. 278-282

148) Colonna 1973, p. 46.

149) Scardozzi 2004, p. 235.

150) Poleggi 1995, p. 49.

151) Lì confluiscono i fossati che lambiscono Vignanello (Giglioli 1916, p. 37).

Ambrosini 2014 = L Ambrosini, Un documento inedito sull'iscrizione larisa zukus (CIE II.2.1, 8382). Contributo allo studio della presenza etrusca nell'Agro Falisco, in E. Benelli (a cura di), Per Maristella Pandolfini cên zic zikuke, Mediterranea Suppl. 10, Pisa-Roma 2014, pp. 13-22

Ambrosini c.s. = L. Ambrosini, Echi della favola di Esopo "La volpe e la cicogna" nella ceramica falisca a figure rosse, in V. Bellelli, A. M. Nagy (a cura di), Scritti in memoria di J. Gy. Szilágyi, Mediterranea XV, 2018, c.s.

Ambrosini - Benedettini 2007 = L. Ambrosini, M.G. Benedettini, Le cavernette falische: la frequentazione di età storica, in M.G. Benedettini (a cura di), Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. II. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione, Roma 2007, pp. 483-552

Ambrosini - Lazzarini 2014 = L. Ambrosini, M.L. Lazzarini, Due laminette d'oro con iscrizione greca da Falerii Veteres: la firma di un artigiano su una corona aurea?, in J.M. Álvarez Martínez, T. Nogales Basarrate, I. Rodá De Llanza (a cura di), XVIII Congreso Internacional de Arqueología Clásica. Centro y periferia en el Mundo Clásico / Centre and Periphery in the ancient World, Mérida, 13-17 Maggio 2013, Madrid 2014, pp.1409-1412

Ambrosini - Maurizi - Michetti 1996 = L. Ambrosini, S. Maurizi, L. M. Michetti, Corchiano e il suo territorio nell'antichità, Viterbo 1996

Ambrosini - Michetti 1994 = L. Ambrosini, L. M. Michetti, "Sostegni" a testa femminile in ceramica argentata: analisi di una produzione falisca a destinazione funeraria, in ArchCl 46, 1994, pp. 109-168

Ambrosini - Pellegrini 2015 = L. Ambrosini, E. Pellegrini, La Tomba della Colonna di San Lorenzo Nuovo. Un contributo alla conoscenza del Gruppo Sokra, San Lorenzo Nuovo (VT) 2015

Baglione 1976 = M.P. Baglione, Il territorio di Bomarzo, Ricognizioni archeologiche in Etruria 2, Roma 1976

Baglione 1986 = M.P. Baglione, Il Tevere e i Falisci, in Archeologia laziale, 7, 2. Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1986, pp. 124-142

Baglione - De Lucia Brolli 1997 = M.P. Baglione, M.A. De Lucia Brolli, Veio e i Falisci, in G. Bartoloni (a cura di), Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino, Roma 1997, pp. 145-171

Baglione - De Lucia Brolli 1998 = M.P. Baglione, M.A. De Lucia Brolli, Documenti inediti nell'archivio storico del Museo di Villa Giulia. Contributi all'archeologia di Narce, in ArchCl 50, pp.117-179

Baglione - De Lucia Brolli 2007-2008 = M.P. Baglione, M.A. De Lucia Brolli, Le deposizioni infantili nell'Agro Falisco tra vecchi e nuovi scavi, in *Scienze dell'Antichità* 14, pp. 869-893

Bakkum 2009 = G.C.L.M. Bakkum, The Latin Dialect of the Ager Faliscus: 150 Years of Scholarship, Amsterdam 2009

Barnabei - Delpino 1991= M. Barnabei, F. Delpino (a cura di), Le "Memorie di un archeologo" di Felice Barnabei, Roma 1991

Belardelli - Angle - Di Gennaro et alii 2007 = C. Belardelli, M. Angle, F. Di Gennaro et alii, Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone. Borgo S. Lorenzo 2007

Benedettini - Carlucci - De Lucia 2005 = M. G. Benedettini, C. Carlucci, M.A. De Lucia Brolli, I depositi votivi dell'agro falisco. Vecchie e nuove testimonianze a confronto, in A.M. Comella, S. Mele (a cura di), Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana, Atti del Convegno di Studi Perugia 2000, Bari 2005, pp. 219-228

Biella 2010 = M.C. Biella, Impasti orientalizzanti con decorazione incisa di aree falisca e capenate: un primo bilancio, in BA on line [http://151.12.58.75/archeologia] 1 (2010) edizione speciale, pp. 32-41

Bonomi Ponzi 1991 = L. Bonomi Ponzi, Tombe "principesche" dell'altipiano plestino, in F. Roncalli, L. Bonfante (a cura di), Gens Antiquissima Italiae. Antichità dall'Umbria a New York (cat. mostra), New York 1991, Perugia 1991, pp. 143-170

Bonomi Ponzi 1997 = L. Bonomi Ponzi, La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno, Perugia 1997

Bourdin 2012 = S. Bourdin, Les peuples de l'Italie préromaine, Rome 2012

Brunetti Nardi 1972 = G. Brunetti Nardi, Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale, 2. 1966-1970. Roma 1972

Calderini 2009 = A. Calderini, Urbanitas e autoromanizzazione. Il caso dell'Ager Faliscus. L'apporto dei dati linguistici in un nuovo inquadramento del fenomeno dell'alternanza f-/h-, in A. Ancillotti, A. Calderini (a cura di), La città italica. Atti del II Convegno internazionale sugli antichi Umbri, Perugia 2009, pp. 53-76

Camporeale 1991 = G. Camporeale, L'ethnos dei Falisci secondo gli scrittori antichi, in ArchCl 43, 1991, pp. 209-221

Carlucci - De Lucia 1998 = C. Carlucci, M.A. De Lucia, Le antichità dei Falisci al Museo di Villa Giulia, Roma 1998

Cerchiai 1980 = L. Cerchiai, La machaira di Achille, in AIONArch 2, 1980, pp. 25-39

Cifani 2001 = G. Cifani, Il popolamento umbro nella media valle del Tevere, in *AnnFaina* 8, 2001, pp. 109-139

Cifani 2001-2002 = G. Cifani, La posizione di Gallese (VT) nel territorio falisco, in *RendPontAc* 74, 2001-2002, pp. 19-33

Cifani 2003 = G. Cifani, Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle Tiberina

dalla prima età del ferro alla conquista romana, Roma 2003

Cifani 2013 = G. Cifani (a cura di), Tra Roma e l'Etruria. Cultura, identità e territorio dei Falisci, Roma 2013

Coen 1999 = A. Coen, Corona etrusca, Viterbo 1999

Colonna 1967 = G. Colonna, L'Etruria meridionale interna dal Villanoviano alle tombe rupestri, in *StEtr* 35, 1967, pp. 3-29

Colonna 1973 = G. Colonna, Ricerche sull'Etruria interna volsiniese, in *StEtr* 41, pp. 45-72

Colonna 1978 = G. Colonna, La posizione di Bagnoregio nell'antico territorio volsiniese, in Doctor Seraphicus 25, 1978, pp. 43-52

Colonna 1987 = G. Colonna, Il Tevere e gli Etruschi. In Archeologia laziale, 7, 2. Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1987, pp. 90-97

Colonna 1990 = G. Colonna, Corchiano, Narce e il problema di Fescennium, in La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici Civita Castellana 1987, Firenze 1990, pp. 111-140

Colonna 1997 (1999) = G. Colonna, Rivista di Epigrafia Etrusca, in *StEtr* 63, 1997 (1999), pp. 410-412

Colonna 1999 = G. Colonna, L'iscrizione del biconico di Uppsala. Un documento del paleo umbro, in Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino, Pisa 1999, pp. 19-29

Colonna 2001 = G. Colonna, Gli Umbri del Tevere, in AnnFaina 8, pp. 9-30

Colonna 2005 = G. Colonna, Questioni tiberine. Foglia e l'etnico dei Falisci in dialetto sabino, in *AnnFaina* 12, pp. 9-28

Colonna 2009 (2012) = G. Colonna, Rivista di Epigrafia Etrusca, in *StEtr* 75, 2009 (2012), p. 272

Colonna 2011 = G. Colonna, Per una rilettura storica della Tomba dei Volumni, in L. Cenciaioli (a cura di), L'Ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta, Atti del convegno Perugia 2010, Città di Castello 2011, pp. 107-133

Colonna - von Hase 1984 = G. Colonna, F.W. von Hase, Alle origini della statuaria etrusca: la Tomba delle Statue presso Ceri, in *StEtr* 52, 1984, pp. 13-59

Cozza - Pasqui 1981 = A. Cozza, A. Pasqui, Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco. (Forma Italiae II), Firenze 1981

Cristofani 1988 = M. Cristofani, Etruschi nell'Agro Falisco, in BSR 56, 1988, pp. 13-24

Cristofani - Martelli 1983 = M. Cristofani, M. Martelli (a cura di), L'oro degli Etruschi, Novara 1983

Deecke 1888 = W. Deecke, Die Falisker. Eine Geschichtlich-sprachliche untersuchung, Strassburg 1888

Della Fina - Pellegrini 2013 = G. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), Da Orvieto a Bolsena = un percorso tra Etruschi e Romani (cat. Mostre) Orvieto - Castiglione in Teverina - Grotte di Castro - San Lorenzo Nuovo - Bolsena - Roma 2013, Pisa 2013

De Lucia Brolli 1991a = M.A. De Lucia Brolli, L'Agro Falisco, Roma 1991

De Lucia Brolli 1991b = M.A. De Lucia Brolli, Civita Castellana. Il Museo archeologico dell'Agro Falisco, Roma 1991

De Lucia Brolli 1992 = M.A. De Lucia Brolli, Narce (Comune di Mazzano Romano, Roma), in *StEtr* 58, 1992, pp. 526-542

De Lucia Brolli 1995-1996 = M.A. De Lucia Brolli, Falerii Novi. Novità dall'area urbana e dalle necropoli, in *RendPontAc* 68, 1995-1996, pp. 21-68

De Lucia Brolli 1998 = M. A. De Lucia Brolli, Una tomba orientalizzante da Falerii. Contributo alla conoscenza della necropoli dei Cappuccini, in ArchCl 50, pp. 181-212

De Lucia Brolli 2008 = M.A. De Lucia Brolli, Un culto ctonio nell'hinterland di Falerii, in H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi (a cura di), I riti del costruire nelle acque violate. Atti del Convegno Internazionale Roma 2008, Roma 2008, pp. 343-57

De Lucia Brolli - Biella - Suaria 2012 = M.A. De Lucia Brolli, M. C. Biella, L. Suaria (a cura di), Civita Castellana e il suo territorio. Ricognizioni archeologiche e archivistiche. Roma 2012

De Lucia Brolli - Michetti 2005 = M.A De Lucia Brolli, L.M. Michetti, Cultura e società tra V e III sec. a.C. Falerii e Orvieto a confronto, in *AnnFaina* 12, 2005, pp. 375-427

De Lucia - Michetti 2017 = M.A. De Lucia, L.M. Michetti, Società urbana e comunità rurali nel territorio falisco tra IV e III sec. a.C., in S. Francocci (a cura di), Archeologia e storia a Nepi III, Vetralla 2017, pp. 44-54

Francocci 2011 = S. Francocci, La diffusione degli aegyptiaca tra Etruria meridionale e Agro Falisco, in S. Francocci, R. Murgano (a cura di), La cultura egizia ed i suoi rapporti con i popoli del Mediterraneo durante il I millennio a.C. Atti del Convegno Internazionale Viterbo 2008, Vetralla 2011, pp. 44-54

Frederiksen - Ward-Perkins 1957 = M.W. Frederiksen, J.B. Ward-Perkins, The ancient road systems of the central and northern Ager Faliscus, in BSR 25, 1957, pp. 67-208

Gamurrini *et al.* 1972 = G.F Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, R. Mengarelli, Carta archeologica d'Italia (1881-

1897). Materiale per l'Etruria e la Sabina, (Forma Italiae I), Firenze 1972

Gatto 2006 = M. Gatto, Una classe vascolare falisca d'età orientalizzante. I biconici fittili, in Italia antiqua. Storia dell'Etruscologia tra archeologia e storia della cultura. Atti del II corso di perfezionamento (Anno accademico 2003 - 2004). L'arte e la produzione artigianale in Etruria. Atti del III corso di perfezionamento (Anno accademico 2004 - 2005), Orvieto 2006, pp. 239-278

Giacomelli 1963 = G. Giacomelli, La lingua falisca, Biblioteca di Studi Etruschi 1, Firenze 1963

Giglioli 1916 = G.Q. Giglioli, Vignanello. Scavi nella città e nella necropoli, in *NSc* 1916, pp. 37-85

Giglioli 1924 = G.Q. Giglioli, Vignanello. Nuovi scavi nella città e nella necropoli, in *NSc* 1924, pp. 179-263

Guidi 2004 = A. Guidi, Modelli di occupazione del territorio tra l'Eneolitico e la prima età del ferro nella media valle del Tevere, in H. Patterson (a cura di), Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley, London 2004, pp. 37-43

Hadas-Lebel 2011 = J. Hadas-Lebel, La variante falisque, in G. van Heems (a cura di), La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine. Actes du IVe séminaire sur les langues de l'Italie préromaine Lyon 2009, Lyon 2011, pp. 155-168

Iaia 1994 = C. Iaia, Il popolamento dell'area cimina settentrionale tra protostoria e alto arcaismo, in Informazioni 3, Nr.10, 1994, pp. 83-96

Iaia 1996 = C. Iaia, Le origini dell'urbanizzazione nell'agro Falisco e Capenate. Osservazioni e ipotesi, in Informazioni 5, Nr.12, 1996, pp. 25-35

Iaia - Mandolesi 1993 = C. Iaia, A. Mandolesi, Topografia dell'insediamento dell'VIII secolo a.C. in Etruria meridionale, in RTopAnt 3 1993, pp. 17-48

Maras 2013 = D.F. Maras, Questioni di identità = Etruschi e Falisci nell'Agro Falisco, in Cifani 2013, pp. 265-285

Michetti 2016 = L.M. Michetti, Note sulla circolazione della ceramica etrusca a figure nere nell'Agro falisco, in M.C. Biella, J. Tabolli (a cura di), I Falisci attraverso lo specchio. Atti della Giornata di studi per festeggiare Maria Anna De Lucia Brolli, Mazzano Romano, Roma 2016, pp. 170-186

Moscati 1985 = P. Moscati, Studi su Falerii Veteres, 1. L'abitato, in *RendLinc* 40, 1985, pp. 45-74

Moscati 1987 = P. Moscati, Studi su Falerii Veters II. La necropoli delle Colonnette, in *RendLinc* 42, 1987, pp. 39-70

Nardi 1980 = G. Nardi, Le antichità di Orte, Ricognizioni archeologiche in Etruria.4, Roma 1980

Naso 1996 = A. Naso, Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale (VII-V sec. a.C.), Roma 1996

Pallottino 1990 = M. Pallottino, Presentazione del tema del convegno, in La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici Civita Castellana 1987, Firenze 1990, pp. 9-14

Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980 = F. Parise Badoni, M. Ruggeri Giove, Alfedena. La necropoli di Campo Consolino. Scavi 1974-1979, Chieti 1980

Poleggi 1995 = P. Poleggi, Una città falisca di frontiera: Vignanello dall'VIII al III secolo avanti Cristo, Viterbo 1995

Ponzi Bonomi 1985 = L. Bonomi Ponzi, La necropoli di Colfiorito di Foligno tra il VI e il IV secolo a.C., in La Romagna tra VI e IV sec. a.C. Atti del Convegno, Bologna 1982, Bologna 1985, pp. 229-282

Ponzi Bonomi 1997 = L. Ponzi Bonomi, La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno, Perugia 1997

Potter 1976 = T.W. Potter, A Faliscan Town in South Etruria. Excavations at Narce 1966-71, London 1976

Pulcinelli 2012 = L. Pulcinelli, Le fortificazioni di confine: l'organizzazione del territorio tarquiniese al tempo della conquista romana, in F. Cambi (a cura di), Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca, Aristonothos 5, 2012, pp. 69-120

Pulcinelli 2016 = L. Pulcinelli, L' Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III secolo a. C., Roma 2016

Quilici 1990 = L. Quilici, La cava buia di Fantibassi e le vie cave del territorio falisco, in La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici Civita Castellana 1987, Firenze 1990, pp. 197-222

Reggiani 1996 = A.M. Reggiani, Aspetti della fase ellenistica nella Sabina tiberina: la necropoli di Foglia, in Identità e Civiltà dei Sabini, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Rieti-Magliano Sabina 1993, Firenze 1996, pp. 287-296

Santoro 2006 = P. Santoro, L'Etruria e i Sabini del Tevere. Influenze culturali e commerciali, in M. Pandolfini Angeletti (a cura di), Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti. Civita Castellana 2003. Roma 2006, pp. 49-63

Savignoni 1904 = L. Savignoni, Antike Darstellungen einer äsopischen Fabel, in ÖJh 7, 1904, pp. 72-81

Scardozzi 2004 = G. Scardozzi, Carta archeologica d'Italia. Contributi. Ager Ciminius. I.G.M. F 137 II NO Soriano nel Cimino, II SO Vignanello, Viterbo 2004

Scarpignato 1985 = M. Scarpignato, Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie. Museo Gregoriano Etrusco. Cataloghi 1. Oreficerie etrusche arcaiche, Città del Vaticano 1985

Silvestrini - Sabbatini 2008 = M. Silvestrini, T. Sabbatini, Potere e Splendore. Gli antichi Piceni a Matelica (cat. Mostra) Matelica 2008, Roma 2008

Stopponi 2003 = S. Stopponi, Note su alcune morfologie vascolari medio-adriatiche, in I Piceni e l'area medio-adriatica. Atti del convegno (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona) 2000, Pisa-Roma 2003, pp. 391-420

Strøm 1971 = I. Strøm, Problems concerning the Origin and early Development of the Etruscan Orientalizing Style, Odense 1971

Tabolli 2015 = J. Tabolli, All'origine dell'Agro falisco, in Ostraka 22-23,2013-2014 (2015), pp. 187-209

van Kampen 2012 = I. van Kampen, La statua di un principe da Veio-Picazzano, in I. van Kampen, (a cura di), Il Nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello, Roma 2012, pp. 81-83

Wallace - Joseph 1991 = R.J. Wallace, B.D. Joseph, Is Faliscan a Local Latin Patois?, in Diachronica 8, 1991, pp. 159-186

Winter 2009 = N. A. Winter, Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640 - 510 B.C., Ann Arbor (MI) 2009